

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	323
Votanti	278
Astenuti	45
Maggioranza	140
Hanno votato sì	58
Hanno votato no ...	220

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzocchi 2.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	325
Votanti	290
Astenuti	35
Maggioranza	146
Hanno votato sì	102
Hanno votato no ...	188

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

I presentatori accettano l'invito a ritirare l'emendamento Mazzocchi 2.30 ?

GAETANO RASI. Sì, signor Presidente, accettiamo l'invito, in quanto il Governo, rappresentato dal qui presente sottosegretario Morgando, che ringrazio per l'assiduo confronto che ha avuto anche con la Commissione, ha accettato l'ordine del giorno relativo ai commi 2 e 3 dell'articolo 1. Si tratta di predisporre programmi ed incentivi a favore delle piccole e medie imprese nel settore dell'aviazione generale: esse hanno un posto non indifferente nel mercato dei piccoli velivoli interamente costruiti in Italia, che hanno autorevolezza tecnica e commerciale in Italia e all'estero. Pertanto ritiro l'emendamento Mazzocchi 2.30, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Onorevole Edo Rossi, accetta l'invito a ritirare il suo emendamento 2.7 ?

EDO ROSSI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDO ROSSI. Signor Presidente, non riesco a capire perché il Governo si sia dichiarato contrario all'emendamento in esame, che non costa assolutamente nulla: esso propone semplicemente di aggiungere al comma 3, dopo la lettera f), una lettera g) con la quale sostanzialmente si prevede che il Governo, nel formulare il regolamento, consenta che, nell'ambito dell'analisi che viene effettuata, vengano chiarite anche le ricadute occupazionali. Il regolamento di cui al comma 3, che prevede una costante verifica, almeno annuale, per conoscere l'andamento della spesa e dei risultati, dovrebbe quindi assicurare anche dati sulle ricadute occupazionali: francamente, dunque, non capisco perché il Governo si sia dichiarato contrario a valutare le ricadute sul piano dell'occupazione che si avranno per effetto di questi investimenti. Per tale ragione non intendo ritirare l'emendamento e chiedo al Governo di modificare il suo parere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Edo Rossi 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	318
Votanti	315
Astenuti	3
Maggioranza	158
Hanno votato sì	124
Hanno votato no ...	191

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barral 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	319
Votanti	271
Astenuti	48
Maggioranza	136
Hanno votato sì	45
Hanno votato no ...	226

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barral 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	323
Votanti	266
Astenuti	57
Maggioranza	134
Hanno votato sì	30
Hanno votato no ...	236

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'articolo 2. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rasi. Ne ha facoltà.

GAETANO RASI. Signor Presidente, colleghi, l'atteggiamento di alleanza nazionale nei confronti di questi primi due articoli è condizionato, da una parte, dal fatto che si ritengono necessari lo sviluppo dell'industria ad alta tecnologia, l'attività di rapporto con le industrie, soprattutto europee, dello stesso settore e di settori analoghi — specialmente dell'aeronautica e dello spazio — e, dall'altra, da due fatti molto gravi. Il primo è rappresentato dal non aver dato luogo ad una discussione approfondita ed adeguata alla necessità di

sostenere una politica aerospaziale italiana così importante per l'intero sistema economico del nostro paese, specialmente per il nostro sistema industriale, considerati il progresso e le ricadute di tipo tecnologico sulle piccole e medie imprese. Il secondo si ravvisa nel fatto che nella formulazione è stata usata una serie di espressioni sia linguistiche sia giuridiche assolutamente inadeguate ad una politica quale quella che si vuole sostenere con i primi due articoli del provvedimento in esame.

Vi è poi il fatto che, invece di prevedere una legge apposita sulla politica aerospaziale, si è annegata la questione in mezzo ad altri quattordici argomenti diversi, del tutto non equilibrati nella consistenza e nell'impianto. Il disegno di legge in discussione avrebbe dovuto essere intitolato « Provvedimenti per la politica aerospaziale italiana » e non genericamente « Norme sulle attività produttive ». Ciò dimostra la scarsa considerazione del Governo e la poca sensibilità della maggioranza nei confronti di argomenti di così grande importanza per lo sviluppo della nostra stessa società civile. Basti pensare agli effetti di una politica satellitare adeguata, quella appunto dello spazio, alle ricadute dell'attività di produzione aeronautica, in collegamento con le industrie e le attività estere specialmente di paesi che in questo campo hanno una capacità innovativa superiore, per alcuni aspetti, a quella italiana e che noi potremo acquisire e proseguire.

Ci troviamo nella condizione di dover scegliere tra votare contro o astenerci; scegliamo la strada dell'astensione proprio perché, purtroppo, tale opzione rappresenta una via mediana tra l'approvazione, che avremmo voluto se il provvedimento avesse affrontato in termini adeguati una vera politica aerospaziale, e il rifiuto di tale politica: è questa, infatti, la soluzione che, in sostanza, viene percepita dalla maggior parte anche di coloro che leggono, magari affrettatamente, il disegno di legge in esame. Noi vogliamo dare un segnale a tale riguardo.

Ci asterremo, in attesa che in tempi migliori si possano veramente creare le condizioni per realizzare un'adeguata politica aerospaziale nell'interesse del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barral. Ne ha facoltà.

MARIO LUCIO BARRAL. Signor Presidente, la lega nord per l'indipendenza della Padania si asterrà su questo articolo in quanto il Governo non ci ha convinto.

Nel corso del dibattito che si è svolto in Commissione molte domande sono state fatte e parecchie perplessità sono emerse, così come è avvenuto in Assemblea. Ricordo, nel settore dell'aerospazio, organismi come l'ASI e il CIRA: si tratta di un mondo che il Governo sta cercando di proteggere ma che non si è mai dimostrato brillante nell'esposizione dei programmi che il Parlamento ha più volte richiesto.

Anche a proposito dell'articolo precedente abbiamo chiesto che sull'alta tecnologia, l'aerospazio e l'aeronautica fosse portato in Assemblea un provvedimento specifico per entrare ulteriormente nel merito, per non illustrare soltanto quale sia il tipo di progettualità di questo importante comparto produttivo, ma per entrare nel merito delle strutture burocratiche di tali enti, quali ad esempio l'ASI e il CIRA e tutto ciò che sta intorno ad essi.

Riteniamo che tale articolo sia un palliativo: sono previsti incentivi, quindi si tratta di nuovo di assistenzialismo. Si spenderanno soldi dei contribuenti, probabilmente senza avere l'effetto, più volte decantato in aula, di risollevare il fiore all'occhiello del mondo dell'aeronautica, dell'aerospazio e dell'alta tecnologia nei confronti e nel rispetto dei nostri impegni con l'Europa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovine. Ne ha facoltà.

UMBERTO GIOVINE. Signor Presidente, la guerra in corso fra l'Alleanza atlantica e la Serbia dimostra, se ve ne fosse bisogno, quale sia il divario nelle tecnologie duali tra l'Europa e gli Stati Uniti d'America, sia per l'entità degli investimenti, sia per il livello delle tecnologie impiegate.

Il settore aerospaziale rientra nella ristretta cerchia di ambiti industriali molto condizionati dalla ricerca, che si riflette direttamente sulla capacità di paesi, gruppi di paesi e continenti di esercitare un'effettiva sovranità rispetto a questioni fondamentali quali la pace e la guerra. Non è logico lamentarsi, come giustamente si fa oggi, di una posizione secondaria dell'Europa nell'attuale scena internazionale, quando poi si lesina sull'indispensabile coordinamento europeo nel settore aerospaziale, rispetto al quale l'Europa nel suo complesso è indietro e l'Italia è indietro rispetto all'Europa.

La nostra parte politica da sempre ha sostenuto la politica aerospaziale largamente condivisa dal Parlamento e compie ogni sforzo affinché si arrivi in tempi brevi alla sua realizzazione.

Nel caso del provvedimento in esame, in particolare dell'articolo 3, si tratta di garantire al Governo la libertà di manovra necessaria nell'attuazione di investimenti importanti e nell'ambito di un quadro internazionale in continuo cambiamento a livello politico ed economico. Ci rendiamo quindi conto dell'esigenza di dare al Governo questa possibilità; ci rendiamo altresì conto dell'esigenza, che abbiamo fatto presente con numerosi emendamenti che però sono stati respinti, di affidare al Parlamento, nell'ambito di questa politica, un ruolo di controllo e di intervento per operare scelte il più possibile condivise. È quindi una grande apertura di credito quella che, con la nostra astensione, facciamo al Governo che speriamo sia in grado di rispondere alle nostre aspettative. Ci auguriamo anche che questo sia il punto di partenza, e non quello di arrivo, di una politica nuova che porti all'appro-

vazione di provvedimenti diversi da quelli che più volte in questa sede abbiamo criticato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	333
Votanti	195
Astenuti	138
Maggioranza	98
Hanno votato sì	193
Hanno votato no ...	2

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 3 — A.C. 5627)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 5627 sezione 1)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GRAZIA LABATE, Relatore. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati, fatta eccezione per l'emendamento Edo Rossi 3.12, per il quale invita al ritiro.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIANFRANCO MORGANDO, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti Barral 3.1 ed Edo Rossi 3.4 e Rasi 3.7, sostanzialmente identici.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzocchi. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZOCCHI. Signor Presidente, ciò che sta avvenendo in questi giorni a livello internazionale distoglie la nostra attenzione da altre questioni, ma vorrei che i colleghi si rendessero conto che con i primi due articoli del provvedimento in esame il Governo italiano ha regalato ben 2 mila miliardi ad industrie aeronautiche che ci auguriamo lavorino per l'Italia. Per esempio, mi chiedo se i colleghi siano al corrente che la Rinaldo Piaggio, che sicuramente sarà una delle industrie beneficiarie del provvedimento, è stata acquistata interamente dal Governo turco. Forse nessun collega lo sapeva. Si tratta di cose importanti che ci debbono indurre a riflettere, così come ci deve far riflettere il modo confuso con cui è stata impostata questa legge. Il fatto che alleanza nazionale non intenda fare un'opposizione di tipo ostruzionistico, il fatto stesso che io sia presentatore di numerosissimi emendamenti e non abbia preso la parola e che il collega Rasi lo abbia fatto solo qualche volta sta a dimostrare che il nostro gruppo ha compreso l'importanza fondamentale di alcuni articoli del provvedimento.

Quando il collega Rasi ha annunciato l'astensione del nostro gruppo sui primi due articoli ho pensato ad un'espressione ricorrente nelle aule penali: *in dubio pro reo*, nel dubbio si assolve anche colui che presumibilmente ha commesso il reato. Certo questo assioma non può applicarsi alla legge in esame ma alleanza nazionale, nel dubbio della grande confusione generata dal provvedimento, ha fatto bene ad astenersi sui primi due articoli.

Desidero invece richiamare l'attenzione dei colleghi sull'articolo 3. Con l'articolo 3 del disegno di legge, oltre ai 2 mila miliardi che in maniera confusa abbiamo già regalato, si tenta di regalare altri 6 miliardi all'anno per presunti studi e ricerche sulla politica industriale.

Mi domando se il Ministero non disponga di uffici adeguati per l'esercizio

delle funzioni di coordinamento degli interventi e per funzioni di elaborazione, analisi e studio nei settori delle attività produttive. Dirò di più: vi sono alcuni enti, come il CNEL ed il CNR, che dovrebbero svolgere questo tipo di funzioni. Allora, delle due l'una: o questi enti sono inutili e, pertanto, il Governo deve dimostrare che è opportuno scioglierli, oppure, questi enti sono utili e, quindi, ce ne dobbiamo servire. Allora, non c'è bisogno di regalare 6 miliardi all'anno a cosiddetti presunti esperti!

Il Governo dimentica che con l'articolo 2 della legge 24 dicembre 1975, n. 808, si dispongono interventi per lo sviluppo e l'accrescimento di competitività delle industrie operanti nel settore aeronautico. Con una legge apposita, nel 1975 è stato istituito presso il Ministero del tesoro un comitato *ad hoc* per il coordinamento, la realizzazione e la programmazione delle attività; si tratta di un comitato che ha ad oggetto proprio questi studi.

Pertanto, chiedo al rappresentante del Governo di dichiarare in quest'aula che è necessario abolire il comitato previsto dalla legge n. 808 del 1975 (che probabilmente dispone anche uno stanziamento di fondi a tal fine), oppure che è opportuno sopprimere l'articolo 3. Vorrei che il Governo risolvesse tale dubbio dinanzi al Parlamento.

Sono convinto, del resto, che la Corte dei conti — per la quale noi abbiamo molto rispetto — interverrà sull'articolo 3, perché quanto da esso disposto significa voler spendere, anzi, dilapidare, fondi pubblici che potrebbero essere impiegati per altre finalità.

Per i motivi esposti, siamo contrari all'articolo 3.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, la

questione sollevata dall'onorevole Mazzocchi è stata lungamente discussa in Commissione. In quella sede ho difeso con convinzione i contenuti dell'articolo 3. Non voglio tornare sui tanti argomenti che sono stati esposti; ricordo soltanto che l'Italia è il quinto o il sesto paese industriale del mondo e necessita di strumenti che ci consentano di definire politiche economiche e politiche industriali adeguate ad un tale livello.

La discussione che si è svolta sui primi due articoli del disegno di legge andava esattamente in tale direzione e vedeva una convergenza nelle valutazioni del Governo, della maggioranza e dell'opposizione: avere strumenti che consentano di legare le scelte politiche al dibattito scientifico ed economico nel paese è un'esigenza di fronte alla quale vengono meno tutte le altre argomentazioni.

Abbiamo bisogno di strumenti di elevata qualificazione scientifica, per consentirci di definire politiche generali nei settori industriali, al di là degli strumenti che consentono di monitorare gli aspetti di settore.

In questo senso, il contenuto dell'articolo 3 è importante, in quanto rafforza la capacità del paese di essere presente in settori strategici per il proprio futuro.

ANTONIO MAZZOCCHI. Lei non ha risposto sulla legge n. 808!

PRESIDENTE. La prego, onorevole Mazzocchi (*Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

ANTONIO MAZZOCCHI. Presidente, il sottosegretario non risponde alla domanda che gli ho posto!

PRESIDENTE. Lei tragga argomenti politici anche dal silenzio. Il silenzio ha un suo profondo significato, spesso più eloquente delle parole.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Edo Rossi. Ne ha facoltà.

EDO ROSSI. Signor Presidente, vorrei intervenire anch'io su questo punto anche perché sono presentatore dell'emendamento 3.4.

ANGELA NAPOLI. Presidente, il sottosegretario non può rivolgersi all'Assemblea con quei modi!

PRESIDENTE. Onorevole Napoli, la prego. Il Governo ha risposto come ha creduto, assumendosene le responsabilità. Le considerazioni di ordine politico...

ANGELA NAPOLI. Ma il sottosegretario non può fare quei gesti!

CRISTINA MATRANGA. Vergogna, cafone!

PRESIDENTE. La prego, onorevole Napoli, non facciamo inutili polemiche (*Vive proteste del deputato Napoli*). Onorevole Rossi, la prego di proseguire.

EDO ROSSI. Signor Presidente, desidero intervenire su questo punto per portare qualche contributo alla discussione, se la collega Napoli avrà la cortesia di ascoltarmi (*Proteste del deputato Napoli*)... No, a quanto pare non vuole ascoltare.

PRESIDENTE. Onorevole Napoli, non mi costringa a richiamarla all'ordine! Sta parlando l'onorevole Edo Rossi, poi darò anche a lei la parola.

ANTONIO MAZZOCCHI. Il Governo deve essere rispettoso!

CRISTINA MATRANGA. Vergogna (*Vivi commenti di deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia! Desidero che la seduta si svolga con calma; ognuno ha diritto di intervenire, dopo le dichiarazioni del Governo.

Colleghi, fate parlare il collega Edo Rossi; quella che state mettendo in atto è una forma di petulanza che non ha alcun reale significato.

Prego, onorevole Rossi.

EDO ROSSI. Dicevo, signor Presidente, che desidero intervenire sulla questione in quanto presentatore dell'emendamento 3.4 volto a sopprimere l'articolo 3. Voglio chiarire all'Assemblea che tale soppressione non è riferita tanto alla richiesta del Governo di avere a disposizione 6 miliardi per un incarico temporaneo: qui siamo in presenza della definizione di una struttura parallela a quella già esistente presso il Ministero dell'industria e si tratta di una struttura permanente: si chiedono, cioè, 6 miliardi all'anno per tutti gli anni a venire. Francamente, non si riesce a capire perché si intenda realizzare tale struttura: il Governo afferma che essa è necessaria per lo svolgimento di una politica industriale, ma ormai è risaputo da tutti — non lo afferma soltanto la mia parte politica — che questo Governo in realtà non vuole alcuna politica industriale, in nessun settore. Il Governo ritiene che sia il mercato a decidere come deve andare l'economia, afferma che tutto è delegato al mercato, anche le scelte relative a dove produrre, come produrre e quanto produrre: allora, a cosa servono questi esperti se non esiste una politica industriale?

In secondo luogo, è impossibile non considerare che la stragrande maggioranza delle competenze del Ministero dell'industria sono state decentrate ed affidate alle regioni; è impossibile non considerare che al Ministero dell'industria rimangono assegnati gli stessi addetti, senza variazioni quantitative né qualitative; non si può non considerare che l'unica legge di programmazione nel settore riguarda il comparto aeronautico, per il quale è già previsto un comitato di esperti; inoltre, non si può non considerare l'esistenza del CNR, del Censis, del CNEL, dell'ASI, della camera di commercio! Se gli elementi conoscitivi non vengono forniti da questi organismi, franca-

mente non si riesce a comprendere a cosa servano! Insomma, o gli uni o gli altri, non c'è alcuna giustificazione per la creazione di ulteriori strutture. Ieri richiamavo l'attenzione sul rischio che si sta correndo di rimettere in piedi strutture clientelari che non servono assolutamente a nulla: ecco perché dicevo che questi miliardi sono, tra virgolette, mal spesi.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTINA MATRANGA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Matranga, le darò la parola dopo che sarà intervenuto l'onorevole Benedetti Valentini (*Commenti dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Collegli, sapete benissimo che, quando interviene il Governo, si riapre la discussione e ciascuno ha la possibilità di parlare: quindi non mostriamo stupore di fronte ad un modesto adempimento regolamentare (*Commenti del deputato Giacco*)!

GIUSEPPE NIEDDA. Parli, onorevole Benedetti Valentini!

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Grazie per la sua cortesia, collega, e complimenti per la cravattina a farfalla!

Signor Presidente, non credo di mancare di rispetto alla collega Matranga se le vengo anteposto nell'ordine degli interventi: d'altra parte, nelle aule parlamentari non c'è distinzione di sesso e, uomini e donne, come lei mi insegna, hanno pari facoltà.

La verità è che le ho chiesto di intervenire, signor Presidente, perché non vorrei che alla mia mancanza di riguardo verso la collega si assommasse altra e più grave villania: sedere al banco del Governo non dà infatti titolo per essere villani, e voglio dirlo in termini estremamente espliciti e chiari (*Applausi dei de-*

putati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia). Se poi le villanie suscitano anche l'entusiasmo ed il tifo di qualche settore dell'aula, ciò mi desta preoccupazioni per la caratura dei nostri lavori parlamentari. L'onorevole Mazzocchi, che, tra parentesi, è collega di vivaci e documentate argomentazioni, ma di tradizionale correttezza comportamentale, ha semplicemente fatto una battuta che è frequentissima in quest'aula, per contestare al rappresentante dell'esecutivo di non aver fornito una sostanziale risposta alle sue osservazioni.

Questo accade molto spesso: ahimè, accade molto spesso con questo Governo che ci ha abituato al suo silenzio politicamente non condivisibile da chi svolge argomenti documentati dai banchi dell'opposizione.

Il gesto, in sé per sé, non ci irrita in modo particolare, dal punto di vista emozionale: non saremmo un gruppo che si ripromette di andare molto lontano nella lotta politica se un « vaffa » ci mettesse in crisi. Il problema è ciò che segue al « vaffa », per il galateo parlamentare. Penso che lei, signor Presidente, oltre a richiamare i collegli che intervengono gridando giustamente la propria protesta, debba poter richiamare, innanzitutto, il rappresentante del Governo che deve dare esempio di tolleranza, di disponibilità e di civiltà nelle sue risposte. Questo sia quando risponde sia quando decide di non rispondere.

Mi auguro, signor Presidente, che all'episodio comportamentale increscioso a cui ha dato luogo il rappresentante del Governo seguano le scuse da parte dello stesso al collega rappresentante del mio gruppo per un comportamento sicuramente istintivo — non credo assolutamente che la parola abbia interpretato il pensiero né il gesto —, ristabilendo la correttezza dei rapporti: in questo caso, noi non avremmo difficoltà a proseguire la nostra attività parlamentare (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTINA MATRANGA. Signor Presidente, avevo chiesto di parlare prima io.

PRESIDENTE. Onorevole Matranga, se vuole può intervenire dopo il rappresentante del Governo.

CRISTINA MATRANGA. No, signor Presidente, intendo intervenire adesso.

PRESIDENTE. Onorevole Matranga, vuole dolersi? Prego, ha facoltà di dolersi.

CRISTINA MATRANGA. Signor Presidente, vorrei intervenire in primo luogo per dire all'onorevole Benedetti Valentini che la differenza tra uomini e donne esiste sia in aula sia al di fuori di essa.

In secondo luogo, vorrei dire che mi vergogno per lei, onorevole sottosegretario, non per l'offesa che ci ha recato, ma perché mi chiedo: se lei è così intollerante nei confronti dei suoi colleghi in aula, come può rispondere ai cittadini al di fuori di essa? È questo che dovrebbe spiegarci, oltre a chiedere scusa sia a noi sia ai cittadini italiani (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo, che prego di chiarire questa frase di colore oscuro.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, non ho difficoltà a scusarmi con i colleghi per la reazione istintiva che ho avuto nel corso della precedente discussione. Lo faccio dolendomi per il gesto ricordando, però, che esso è stato dovuto sia all'emotività con cui, specialmente da parte mia, si svolge l'esame di questo provvedimento

sia, forse, anche alla mia insufficiente esperienza di attività fra questi banchi.

Mi dispiace davvero e mi scuso ancora con l'onorevole Mazzocchi. Spero che le mie scuse possano essere utili ai fini di una più tranquilla prosecuzione dei lavori nel merito di un provvedimento molto importante (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole sottosegretario. Voglio ricordare che è già accaduto, del resto, che qualche rappresentante del Governo, nell'esuberanza del suo intervento, abbia usato modi non proprio diplomatici. Mi auguro, comunque, che la questione sia definitivamente chiusa.

Del resto, l'articolo 68 della Costituzione stabilisce che le opinioni ed i voti possono essere a volte compresi nell'esercizio delle funzioni parlamentari. Ritengo comunque giusto quanto affermato dagli onorevoli Benedetti Valentini e Matranga: occorre che nei rapporti tra i colleghi e il Governo si usi quella misura che è la qualità che consente a tutto di essere parametrabile in termini di equilibrio.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Barral 3.1 ed Edo Rossi 3.4 e Rasi 3.7, sostanzialmente identici, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	343
Maggioranza	172
Hanno votato sì	150
Hanno votato no ...	193

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barral 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	336
Maggioranza	169
Hanno votato sì	149
Hanno votato no ...	187

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mazzocchi 3.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rasi. Ne ha facoltà.

GAETANO RASI. Signor Presidente, questo emendamento è uno di quei segnali che da parte dell'opposizione e in particolare del gruppo di alleanza nazionale si vogliono dare, dal momento che vengono sistematicamente trascurate le Commissioni di merito nella valutazione delle politiche sostanziali del Governo.

In seno alla Commissione attività produttive, commercio e turismo ci troviamo, infatti, continuamente di fronte a richieste di deleghe o a disegni di legge del Governo bloccati in maniera acritica dalla maggioranza.

Con questo emendamento intendiamo sottolineare la necessità, laddove non siano previsti regolamenti ma indicazioni politiche, di procedere con il concorso delle Commissioni di merito della Camera (nel caso specifico, quello della X Commissione) e di quelle del Senato, anche se è evidente che qui non ne posso parlare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzocchi 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	318
Votanti	317
Astenuti	1
Maggioranza	159

Hanno votato sì	138
Hanno votato no ...	179

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Manzoni 3.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzoni. Ne ha facoltà.

VALENTINO MANZONI. Signor Presidente, per questo emendamento vale quanto ho detto poc'anzi a proposito del mio emendamento 2.17 su cui mi sono soffermato, peraltro inutilmente.

Ai colleghi vorrei dire che gli esperti da nominarsi ai sensi dell'articolo 3 del testo in esame dovrebbero svolgere funzioni di elaborazione, di analisi e di studio nei settori delle attività produttive.

Esiste però, onorevoli colleghi, come peraltro è già stato ricordato, non solo il comitato di cui alla legge n. 808 del 1975, oltre ad altri enti e strutture di ricerca e di analisi, ma anche il consiglio tecnico scientifico di esperti presso il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, che ha compiti ancora più vasti e direi più incisivi nei settori delle attività produttive rispetto a quelli che dovrebbero svolgere gli esperti di cui stiamo parlando.

Onorevoli colleghi, per rendersi conto di quanto sto dicendo è sufficiente leggere gli articoli 2 (lettera a)) e 4, del recente decreto legislativo n. 430 del 1997. Questo decreto-legge istituì il consiglio degli esperti con funzioni di elaborazione, analisi e studio in tutta la vasta gamma delle attività produttive. Approvando l'emendamento, onorevoli colleghi, si regalano alla collettività 6 miliardi l'anno per quindici anni a partire dal 1999.

Onorevoli colleghi, se ritenete che risparmiare 6 miliardi l'anno per quindici anni, quando abbiamo tutte le strutture di cui si è detto, sia cosa di poco conto, respingete pure l'emendamento. Ma se ritenete che 6 miliardi l'anno per quindici anni possano essere impiegati in settori che necessitano di maggiori interventi, approvate l'emendamento.

È vero che siamo il sesto o il settimo paese più industrializzato del mondo, ma siamo anche un paese che ha un tasso di povertà notevole, in alcuni casi simile a quello dei paesi sottosviluppati. Ecco perché bisogna risparmiare 6 miliardi l'anno!

Invitiamo i colleghi a riflettere perché si tratta di un risparmio notevole in momenti di ristrettezze economiche come quelli che il paese sta attraversando (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Mi sono sempre battuto con forza perché la ricerca scientifica gestita dal Governo o facilitata dagli enti privati, fosse al passo con i tempi. Credo che nonostante tutto — non certo per colpa degli scienziati ricercatori, ma per colpa nostra, di tanti politici locali, nazionali ed europei — la ricerca segni il passo e tanti cervelli emigrino all'estero. Un tempo soffrivamo per tante braccia che andavano via con i loro cuori e i loro dolori, oggi dobbiamo sopportare che tante intelligenze (che anche i lavoratori avevano) e tanti studiosi vadano all'estero.

Qual è il problema? Lungi da me l'essere contro il potenziamento della ricerca scientifica — lo ripeto — di cui ho sempre chiesto un maggiore finanziamento perché rispetto al PIL siamo tra i paesi o forse il paese che spende meno per la ricerca. Ma, cosa ancora peggiore, si effettuano spesso ricerche disomogenee, poco aggregate e, ad esempio nel settore dell'handicap e delle malattie rare dobbiamo ancora ricorrere alle partite del cuore e a richieste di soldi da parte di televisioni pubbliche e private. Ciò può essere utile a livello di sensibilizzazione, ma è certamente triste che pochi miliardi vengano chiesti a tanta gente, aumentando l'immagine della differenza tra persone che si possono curare normalmente e persone con handicap che devono ricorrere alle telepromozioni, come se si trattasse di comprare mortadella.

Esistono enti quali il CNEL, il CNR, l'ex ENEA, l'Istituto superiore di sanità e le università specializzate che stanno facendo miracoli nel settore aerospaziale e delle telecomunicazioni fornendo un contributo a livello sociale. Sono interprete della voce di chi vive tantissime difficoltà. Penso alle ricerche sull'handicap, su protesti che permettano finalmente non di abbattere le barriere architettoniche (sappiamo che in Italia sarà difficilissimo) ma di superarle. La NASA, un ente aerospaziale, ha già in programma, come risultato delle ricerche per andare sulla luna, una carrozzina che, non essendo dotata di ruote, ma di altro sistema di locomozione, eviti le barriere architettoniche.

Quindi, dare libertà a tutti è per questo Parlamento anche un segno di dignità. Non saranno certo questi 6 miliardi a far sì che le persone disabili stiano meglio, ma invece di sperperare in mille rivoli il denaro, sarebbe molto più bello assicurare un po' più di libertà a chi non ce l'ha. Per andare sulla luna abbiamo speso tanto; spendiamo di più perché la gente sulla terra possa essere libera di muoversi.

PRESIDENTE. Onorevole Guidi, spero davvero che sarà così.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manzoni 3.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	323
Votanti	319
Astenuti	4
Maggioranza	160
Hanno votato sì	126
Hanno votato no ...	193

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Manzoni 3.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	323
Votanti	322
Astenuti	1
Maggioranza	162
Hanno votato sì	130
Hanno votato no ...	192

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rasi 3.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rasi. Ne ha facoltà.

GAETANO RASI. Con l'emendamento in esame si propone di aggiungere alla fine del primo periodo dell'articolo 3 le seguenti parole: «dopo aver attentamente esaminato l'assenza di adeguate competenze già esistenti nell'ambito della struttura ministeriale». Abbiamo ascoltato il sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato perorare la necessità della presenza degli esperti. Nell'articolo in questione si fa riferimento non solo alla presenza di esperti, ma anche a società di esperti, nonché a strutture ministeriali di supporto ad essi. Ebbene, il nostro emendamento ha lo scopo di evitare la creazione di strutture parallele esterne a quelle già esistenti all'interno del ministero. Se l'esigenza è quella di seguire le evoluzioni economico-industriali ed economico-tecnologiche del mondo moderno da parte del ministero, prima di arrivare a creare strutture parallele esterne, finanziate con le risorse stanziare nell'articolo 3, si faccia una valutazione che sia pubblica ed esplicita, non lasciata all'arbitrio del ministro o di qualche direttore generale.

Le funzioni di elaborazione e di analisi vanno innanzitutto esplicitate con il personale già in dotazione organica presso il ministero. Se il ministero non dispone di

questo personale, ciò deve essere reso esplicito in sede di Commissione competente!

È necessario poi evitare spese che potrebbero rilevarsi di natura clientelare o, peggio, fare riferimento a tecnici espressi e talvolta collegati in maniera non molto palese alle ditte fornitrici. Questo aspetto va sottolineato perché, purtroppo, nel settore dell'alta tecnologia gli esperti non sono molti. È quindi evidente che quelli che sono operativi sono preziosi ed in genere già occupati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rasi 3.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	319
Votanti	317
Astenuti	2
Maggioranza	159
Hanno votato sì	128
Hanno votato no ...	189

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barral 3.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	317
Votanti	316
Astenuti	1
Maggioranza	159
Hanno votato sì	127
Hanno votato no ...	189

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Edo Rossi 3.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Edo Rossi. Ne ha facoltà.

EDO ROSSI. Stabilito che il Governo e la maggioranza hanno deciso di spendere sei miliardi l'anno per i prossimi anni per costruire questa struttura parallela di esperti, possiamo almeno chiedere che questi ultimi non abbiano rapporti di lavoro professionali con imprese e con settori nei quali sono poi chiamati a svolgere le proprie funzioni nell'ambito di quel comitato di esperti? Non vi pare che scatti un meccanismo di conflitto di interessi? Questi esperti, infatti, dovranno consigliare come spendere il denaro pubblico e, se non altro, debbono essere autonomi; altrimenti, come credo sia evidente a tutti, si verificherebbe un conflitto di interessi.

Perché quindi non accettare il mio emendamento 3.12 che prevede esplicitamente che non si crei un conflitto di interessi e che quindi quegli esperti non possano avere un rapporto di lavoro professionale nel settore in cui sono chiamati a svolgere le loro funzioni?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Edo Rossi 3.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	325
Votanti	323
Astenuti	2
Maggioranza	162
Hanno votato sì	126
Hanno votato no ...	197

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzocchi. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZOCCHI. I dubbi che avevo espresso in precedenza credo siano stati suffragati anche dai vari emendamenti esaminati. Cito, per ultimo, l'emendamento Edo Rossi 3.12, testé votato il quale, a mio avviso, era accoglibile al cento per cento!

Noi inizialmente abbiamo affermato — e lo ripetiamo — che quei sei miliardi all'anno non dovrebbero essere spesi. Però, in subordine, poiché il Governo e la maggioranza intendono portare avanti questa linea, vorrei ricordare che con i nostri emendamenti intendevamo soltanto sottolineare il seguente aspetto: poiché voi siete certi che quanto andrete a fare per la ricerca sarà realizzato con la massima chiarezza e la massima trasparenza, vorrei ricordarvi che gli emendamenti presentati da vari colleghi dell'opposizione chiedevano soltanto questo.

Qualcuno potrebbe dire che il Governo abbia espresso parere contrario sugli emendamenti per evitare che il disegno di legge torni al Senato e venga nuovamente discusso ma il Governo sa bene che, per sua colpa, poiché non aveva previsto una copertura finanziaria, è stato necessario presentare alcuni emendamenti, ragione per cui, comunque, questo provvedimento dovrà tornare al Senato. Allora, domando ai colleghi: se questi emendamenti, che sono chiarificatori e vogliono andare sulla linea politica che il Governo intende portare avanti, non sono stati approvati, ciò non significa che c'è una volontà da parte del Governo non soltanto di non rispettare l'opposizione (questo argomento potrebbe essere messo da parte) ma anche e soprattutto — come sottolineava il collega Rossi — di portare avanti una politica clientelare che, come in passato, portava alla nomina di esperti che erano dipendenti di società che venivano beneficate dallo stesso Stato?

Nutro molto rispetto per il sottosegretario con il quale ho sempre avuto in Commissione rapporti di grande cordialità e sono dispiaciuto per l'incidente precedente, però su questo io ed i colleghi dell'opposizione chiedevamo una risposta.

Ecco perché, non ricevendo i chiarimenti richiesti, noi siamo costretti, nostro malgrado, a votare contro l'articolo 3.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovine. Ne ha facoltà.

UMBERTO GIOVINE. Signor Presidente, le molte obiezioni avanzate e gli emendamenti che abbiamo cercato di far approvare testimoniano già il nostro punto di vista sull'articolo 3 che poteva essere meglio formulato. Nel corso dell'esame in Commissione abbiamo chiesto — ed era questo il senso dell'emendamento Edo Rossi 3.12 — che il Governo si impegnasse a sanare precedenti situazioni nelle quali non esperti esterni ma addirittura esperti interni erano in alcuni casi legati a contratti o erano persino inseriti nei libri paga di aziende direttamente interessate. Il Governo ha assicurato — per voce del sottosegretario e dello stesso ministro — che questo costume verrà comunque interrotto. L'articolo 3 deve servire a questo: se noi spendiamo soldi per ingaggiare degli esperti, dobbiamo effettivamente riconoscere se, nell'attuale congiuntura e con i compiti che ora attendono il Ministero dell'industria, ci sia bisogno di questi supporti. Si può discutere sull'entità degli stessi, come noi abbiamo fatto, ed abbiamo proposto delle misure di garanzia che, però, non sono state approvate.

Nell'annunciare l'astensione del gruppo di forza Italia sull'articolo 3 nel suo complesso, chiedo al Governo di mantenere quanto ha detto in Commissione e di fare in modo che, quando ci si avvale della collaborazione di esperti e di società specializzate, gli esperti siano veramente tali e le società siano veramente specializzate nel settore nel quale è richiesta una collaborazione. Non si tratta di una richiesta banale. Infatti, è noto il giro degli esperti, delle consulenze e delle società specializzate. In alcuni casi, per certi rapporti di altissimo livello internazionale, è indispensabile avvalersi di una delle tre o quattro società del settore, ma bisogna essere molto vigili.

Mi collego anche alla richiesta fatta precedentemente dal collega Rasi che, comunque, in futuro, vengano qualificati gli esperti già disponibili per il Governo presso il CNEL, l'ASI e altri enti.

In conclusione, vorrei ribadire un punto importante. Non ci sarebbe bisogno in molti casi di avvalersi di esperti esterni se vi fosse, a livello governativo, un coordinamento e una centralizzazione. Noi siamo sostenitori del federalismo ma in alcuni settori di altissimo livello tecnologico la centralizzazione a livello italiano o addirittura europeo è indispensabile. Mancando, però, all'interno del Governo una unità di volontà, è chiaro che il ministero non riesce poi ad utilizzare gli esperti necessari poiché sono sottoposti alla vigilanza di un altro ministero. Quindi, torniamo al punto di partenza già richiamato per l'articolo 1: se da parte del Governo non si manterrà uno sforzo di coordinamento a livello di comitati di ministri o di Presidenza del Consiglio, questi problemi si presenteranno anche in futuro. La nostra astensione, quindi, vuole esprimere un auspicio ed una forte spinta perché in futuro di questo non vi sia bisogno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barral. Ne ha facoltà.

MARIO LUCIO BARRAL. Signor Presidente, il nostro gruppo voterà contro l'articolo 3 in quanto da sempre la lega nord è stata presente in questo Parlamento per combattere quelli che erano, e sono, determinati modi di fare politica e di portare avanti un sistema assistenzialistico con gli esperti, gli incentivi, i collaboratori particolari, gli sprechi. Riteniamo che questa non sia la politica giusta per far uscire il paese da una crisi che peggiora quotidianamente. Consideriamo le aziende del paese, soprattutto quelle dislocate al nord, dove abita il sottosegretario, l'indotto della FIAT, la questione dell'Olivetti, la situazione di molte fabbriche in Liguria (la Finmeccanica ma non solo): con tutti gli esperti di cui si è sempre dotato il ministero non si sono mai risolti i problemi.

Ritengo quindi che sia assurdo spendere altri soldi per ulteriori esperti, magari per controllare gli esperti che già c'erano e verificare se questi si siano comportati bene ed abbiano elaborato soluzioni. A nostro avviso, questa non è la politica giusta per risolvere i problemi: sarebbe opportuno che le varie strutture ministeriali facessero fuoco con la propria legna e soprattutto che i ministeri cominciassero a dialogare, per fare in modo che il ministro del tesoro non dia dati fasulli, affermando che il PIL è aumentato e che risolveremo i problemi, mentre dall'altro lato dal Ministero dell'industria si sostiene che l'attività industriale non ha avuto slancio, per cui vi è bisogno di esperti. Ritengo, quindi, che probabilmente queste risorse potrebbero essere destinate a quelle medie e piccole aziende che chiudono o che mettono i lavoratori in cassa integrazione, anziché a creare fasulli posti di lavoro per poi sostenere con le statistiche che si sono assunte centinaia di persone, che scaldano soltanto sedie e poltrone: diremo però che abbiamo gli esperti, che non risolveranno nulla!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	339
Votanti	320
Astenuti	19
Maggioranza	161
Hanno votato <i>sì</i>	202
Hanno votato <i>no</i> ...	118

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 4 — A.C. 5627)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e

del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 5627 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GRAZIA LABATE, *Relatore*. La Commissione è contraria a tutti gli emendamenti presentati all'articolo 4.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Barral 4.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzocchi. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZOCCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero subito precisare che anche l'articolo 4 è molto delicato, in quanto si tratta di disposizioni relative al personale dell'ente nazionale cellulosa e carta e, soprattutto, si riferisce alle imprese di assicurazioni. Nel confronto svoltosi con il Governo e la maggioranza non abbiamo subito detto che avremmo votato contro, ma che sarebbe stato necessario migliorare il testo. Ci preoccupa soprattutto l'aspetto occupazionale, sia dei dipendenti dell'ente nazionale cellulosa e carta, sia di quelli delle imprese di assicurazioni. Quindi riteniamo necessaria una collaborazione per rendere migliore il testo. Prendo atto, invece, che la relatrice ed il Governo hanno espresso parere contrario su tutti gli emendamenti relativi all'articolo 4; quindi ritengo necessario sottolineare, da parte nostra, la ragione della posizione contraria. Già a suo tempo sottolineammo le preoccupazioni per messa in liquidazione del suddetto ente e dell'incremento del personale presso il Ministero dell'industria; su 900 dipendenti, oggi il Governo si impegna a sistemarne 100 senza sapere quale sarà il

futuro, ma, soprattutto, per i 1.000 dipendenti delle imprese di assicurazioni poste in liquidazione coatta si chiede un provvedimento senza avere i cosiddetti ammortizzatori sociali. Le misure di mobilità non possono, però, essere adottate prima che essi siano stati introdotti per la categoria delle imprese di assicurazione; ricordo che tali ammortizzatori sono stati previsti dalla legge n. 662 del 23 dicembre 1962, ma fino ad ora non sono mai stati attuati.

I nostri emendamenti chiedono proprio questo e, se essi non verranno accolti, ancora una volta in modo confuso il Governo porterà avanti una legge *omnibus*, che per includere tutti finisce per favorire solo alcuni. A questo punto noi voteremo contro l'articolo 4.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barral 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	318
Votanti	283
Astenuti	35
Maggioranza	142
Hanno votato sì	75
Hanno votato no ...	208

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzocchi 4.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	319
Votanti	317
Astenuti	2
Maggioranza	159

Hanno votato sì 111

Hanno votato no ... 206

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzocchi 4.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	323
Maggioranza	162
Hanno votato sì	118
Hanno votato no ...	205

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzocchi 4.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	318
Votanti	317
Astenuti	1
Maggioranza	159
Hanno votato sì	114
Hanno votato no ...	203

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzocchi 4.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	310
Maggioranza	156
Hanno votato sì	107
Hanno votato no ...	203

Sono in missione 25 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Manzoni 4.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzoni. Ne ha facoltà.

VALENTINO MANZONI. Signor Presidente, poiché la formulazione e il contenuto del comma 3 dell'articolo 4 non sono chiari, alleanza nazionale sarebbe disposta a ritirare l'emendamento se il Governo dichiarasse che anche ai dipendenti di imprese di assicurazione, poste in liquidazione coatta amministrativa dopo l'approvazione del provvedimento e l'adozione del regolamento di cui al comma precedente, si applicano le misure di sostegno del reddito di cui all'articolo 2, comma 28, della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

Ricordo all'onorevole sottosegretario che egli ebbe a fare una dichiarazione rassicurante in sede di Commissione, allorché ponemmo lo stesso quesito. Mi auguro che la ripeta in quest'aula, così saremo tranquilli un po' tutti, perché ai lavoratori licenziati in conseguenza della liquidazione coatta amministrativa sarà assicurato il sostegno di cui all'articolo 2, comma 28, della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

Se il sottosegretario farà una dichiarazione rassicurante in tal senso, ritireremo l'emendamento.

PRESIDENTE. Signor sottosegretario, è d'accordo?

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Sì, signor Presidente. Confermo che il significato dei commi 2 e 3 dell'articolo che stiamo esaminando è esattamente quello che ho riferito in Commissione e che è stato ricordato adesso dal collega Manzoni.

PRESIDENTE. Onorevole Manzoni, quindi, ritira il suo emendamento 4.2?

VALENTINO MANZONI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	327
Votanti	292
Astenuti	35
Maggioranza	147
Hanno votato sì	224
Hanno votato no ...	68

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Sull'ordine dei lavori (ore 11,48).

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, il mio intervento non vuole in alcun modo provocare un dibattito senza alcuna efficacia, come quello di ieri. Tuttavia, ieri il Presidente della Camera ha esplicitamente affermato, su richiesta nostra e di altri gruppi, che vi sarebbe stata una discussione nel Parlamento italiano con il Presidente del Consiglio Massimo D'Alema sulla proposta di tregua di Milosevic. Dopo una verifica sull'effettività della tregua medesima e un confronto con gli altri partner ed alleati della NATO, il Governo avrebbe espresso la sua posizione.

Tutto questo percorso, immaginato dal Presidente della Camera Violante, è stato in realtà radicalmente bruciato dalla presa di posizione che il nostro Presidente del Consiglio ha proposto ieri: il nostro Governo non ritiene sufficiente la tregua proposta da Milosevic e i bombardamenti della NATO continuano.

Mi chiedo se non sia nella facoltà del Parlamento e di questa Assemblea chiedere immediatamente una discussione che